

di Pier Mastantuono

Nella sera di giovedì l'emergenza con la certezza della chiusura del punto vendita di GranCasa di via Amendola è passata all'attenzione del consiglio comunale di Paderno Dugnano, con un ordine del giorno che è stato dibattuto in aula dalle rappresentanze politiche e alla presenza di rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori tra il pubblico.

Purtroppo le novità della settimana, che comunque sono arrivate dalla riunione con la controparte della proprietà di Risparmio Casa, soggetto acquirente dei punti vendita del territorio, non invitano all'ottimismo.

«Al massimo - riferisce Roberto Ciccarelli di UilTucs - esiste una prospettiva di massima di rilevare i lavoratori di Paderno Dugnano in caso di necessità



Il caso dei 27 lavoratori "GranCasa" arriva sui banchi del Consiglio

da parte della società, allo scopo di andare a integrare i posti degli altri punti vendita che invece sono stati acquisiti dalla nuova proprietà. E anche la notizia che il punto vendita di via Amendola non chiuderà esattamente il 1 ottobre come annunciato non è una buona notizia».

Infatti il posticipo di qualche giorno della chiusura definitiva degli spazi lungo la Milano Meda è motivato semplicemente da esigenze logistiche. Con il bisogno di svuotare il magazzino interno, è impensabile che il negozio possa chiudere esattamente all'inizio di ottobre e l'attività andrà sicuramente avanti.

Si andrà avanti ancora qualche giorno, forse qualche settimana, ma niente di più. Non ci sono segnali di una marcia indietro sulla strada della serrata definitiva.

Paderno Dugnano non è stata rilevata dalla nuova proprietà, rimane in capo alle banche che considerano la posizione ottima e strategica come un ottimo, eccellente biglietto da visita per eventuali operazioni immobiliari.

In pratica si profila anche qui la possibilità che ci siano interessi di altro tipo e di ben altre dimensioni dal punto di vista commerciale e immobiliare.

Di conseguenza starà a Risparmio Casa, eventualmente, assorbire qualche unità proveniente da Paderno, ma ovviamente senza per il momento, vincoli ben precisi. Nè tantomeno promesse scritte. «Si tratta a tutti gli effetti di poco più di un pour parler - fa rilevare la consigliera comunale Daniela Caputo, che anche in veste di delegata di Città Metropolitana ha seguito fin dall'inizio l'emergenza GranCasa - del resto non si sa quanti e in base a che priorità di età e di mansioni sarebbero interessati da questo assorbimento.

Anzi, voci di corridoio dicono

che ci potrebbero essere addirittura esuberi per il gruppo, piuttosto che possibilità di assunzioni.

Ovviamente speriamo e auspichiamo che questa voce sia del tutto priva di fondamento».

Se questa informativa dovesse essere confermata, la possibilità di salvare alcuni dei posti di GranCasa Paderno si farebbe ancora più remota. Insomma la vicenda dei 27 lavoratori di Paderno assume, se possibile connotazioni ancora più fosche, e alla luce di questi aggiornamenti la seduta consiliare di giovedì non ha portato grandi chiarite. ■